CHIESA

LA VEGLIA La testimonianza del religioso cremasco sequestrato per due anni in Niger

Questa sera con padre Maccalli la diocesi prega per le Missioni

La celebrazione, presieduta dal vescovo Maurizio, avrà come tema "Vite che parlano" e ricorderà padre Leopoldo Pastori

di **Raffaella Bianchi**

Sono *"Vite che parlano"*, quelle dei missionari. Perché sempre sono esistenze donate in modo totale, anche quando di loro non si sa molto. O si viene a conoscere qualcosa in più nel momento in cui vengono soffocate o minacciate. Padre Gigi Maccalli aveva già vissuto undici anni in Niger, dal 2007 al 2018, quando è stato rapito. Aveva vissuto il suo servizio da sacerdote della Società delle missioni africane presso il popolo gurmancé, organizzando piccole comunità cristiane, costruendo scuole rurali e ambulatori medici, lavorando per la promozione femminile e lo scavo di pozzi nei villaggi disseminati della parrocchia di Bomoanga, a 150 chilometri da Niamey.

Originario di Crema, tutto il mondo l'ha conosciuto quando è stato sequestrato. Due anni dopo la liberazione, padre Gigi porterà la propria testimonianza ai lodigiani nella Veglia diocesana di preghiera per le missioni, questa sera, sabato 29 ottobre alle 21 nella cattedrale di Lodi. La Veglia sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ed è promossa dal Centro missionario diocesano, sul tema nazionale che si chiama appunto *"Vite che parlano"*.

Questa sera padre Gigi Maccalli offrirà la sua testimonianza alla Veglia missionaria

Accanto a quella di padre Gigi, i lodigiani ricorderanno la testimonianza di padre Leopoldo Pastori, missionario del Pime originario di Lodi, che ha operato in Guinea Bissau.

La Giornata missionaria mondiale è stata celebrata domenica 23 ottobre sul tema *"Fino ai confini della terra"*. Quest'anno si ricordano inoltre i 400 anni della Congregazione de Propaganda Fide (che oggi si chiama "per l'Evangelizzazione dei popoli"); i 200 anni dell'Associazione della Propagazione della Fede, che, insieme all'Opera della Santa Infanzia e all'Opera di San Pietro Apostolo, 100 anni fa hanno ottenuto il riconoscimento di "Pontificie"; i 150anni della nascita del Beato Paolo Manna, che fondò l'attuale Pontificia Unione missionaria.

Nel suo messaggio *"Di me sarete testimoni"*, Papa Francesco cita San Paolo VI: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità o amministra un Sacramento, anche se si trova solo compie un atto di Chiesa, e il suo gesto è certamente collegato mediante rapporti istituzionali, ma anche mediante vincoli invisibili e radici profonde dell'ordine della grazia, all'attività evangelizzatrice di tutta la Chiesa». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 19,1-10)

di **don Flaminio Fonte**

Saliamo sul sicomoro perché Gesù alzi il suo sguardo

Zaccheo «cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura». La folla rappresenta la mentalità diffusa, i luoghi comuni e l'opinione pubblica in tutta la sua superficialità. Senza posa la folla suggerisce all'uomo di adeguarsi al pensiero dominante e di concentrarsi sulle cose materiali.

Tanti, come Zaccheo, sono interiormente inquieti e cercano di dare un senso alla loro vita, ma per trovarlo occorrere correre «avanti», bisogna prendere le distanze dalla folla. Tra la folla, in realtà, ci sono anche quei credenti superficiali, la cui vita va in tutt'altra direzione rispetto al Vangelo e la cui condotta scandalosa rischia di offuscare il volto stesso di Dio. Zaccheo, pur essendo «capo dei pubblicani e ricco», è piccolo di statura: uno dei piccoli del Vangelo alla ricerca di Gesù.

Egli trova il modo per vederlo da un altro punto di vista rispetto a quello della folla: «Salì su un sicomoro». Il sicomoro è una pianta dal fogliame folto e questo consente a Zaccheo di vedere senza essere visto. Eppure, Gesù passando sotto al sicomoro alza lo sguardo e scopre Zaccheo. La sorpresa è che così facendo Gesù rivela l'esistenza di un Dio inaspettato: Dio che cerca l'uomo. Gesù è in basso e guarda con amore la sua creatura. Pochi giorni dopo nel Tempio proprio davanti a Gesù sarà condotta un'adultera, ed anche in questo caso, lui alzerà lo sguardo su quella donna (cfr. Gv 8, 10). Nell'ultima cena, poi, Gesù dirà ai suoi discepoli: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22, 27). E sorprendentemente Gesù dice a Zaccheo: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Zaccheo sul sicomoro, icona ortodossa

In questo modo egli rivela un Dio che ha bisogno di fermarsi presso la sua creatura, nella sua casa sua: un Dio che addirittura chiede ospitalità. E Zaccheo spalancata la sua casa: «Lo accolse pieno di gioia». Come lui anche noi saliamo sul sicomoro perché Gesù possa alzare il suo sguardo sulla nostra miseria e spalanchiamogli le porte del nostro cuore: «Oggi per questa casa [la nostra] è venuta la salvezza».

L'agenda del Vescovo

Sabato 29 ottobre
A **Bologna**, alla Basilica di San Giacomo Maggiore, alle 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Beata Vergine Maria Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, con la partecipazione delle Sezioni Emilia e Romagna e incontra il Card. Zuppi con i lodigiani presenti in quella Diocesi.
A **Lodi**, in Cattedrale, alle 21, presiede la Veglia missionaria.

Domenica 30 ottobre, XXXI del Tempo Ordinario
A **Brescia**, nella Basilica di Santa Maria delle Grazie, alle 11, presiede la Santa Messa nella Festa della Beata Vergine Maria Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro per l'intera Sezione della Lombardia.
A **Monza**, nelle Parrocchie della Sacra Famiglia e di Sant'Ambrogio, alle ore 15.30 e alle 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 31 ottobre
Visita Pastorale ai sacerdoti.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 11, riceve il nuovo Consigliere Ecclesiastico della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza.

Martedì 1 novembre, solennità di Tutti i Santi
A **Lodi**, in Cattedrale, alle11, presiede la Celebrazione eucaristica.
A **Lodi**, al Cimitero Maggiore, alle 15.30, celebra la Santa Messa in onore di tutti i Santi e a suffragio dei fedeli defunti.

Mercoledì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti
A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle 10, presiede la Santa Messa di suffragio per tutti i pastori e i fedeli defunti e benedice le tombe dei Vescovi Laudensi nel sepolcreto antistante la cripta.
A **Marne**, al Cimitero, alle 15, presiede la Santa Messa.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, al termine della Santa Messa delle 21, guida la fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al Cimitero con preghiera di suffragio per tutti i fedeli defunti.

Giovedì 3 novembre
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 10.30, riceve gli studenti della classe 5L dell'Istituto "Bassi" che hanno partecipato a Costanza ad un seminario di studio dedicato allo storico Concilio.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 15, presiede online la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 20.45, presiede la Commissione Post – Sinodale in riunione congiunta con la Delegazione diocesana che ha partecipato al Congresso Eucaristico Nazionale a Matera.

Venerdì 4 novembre
A **Lodi**, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle 10 presiede la Santa Messa nella Giornata dell'Unità Nazionale e a suffragio dei caduti di tutte le guerre in supplica di pace.
A **Lodi**, al Cimitero di Riolo, alle 15, presiede la Santa Messa.
A **Lodi**, alla Casa delle Figlie dell'Oratorio, alle 21, partecipa al musical dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

SAN BASSIANO Sabato 5 novembre in cattedrale la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti

Memoria della traslazione, un cammino che prosegue

La diocesi rivolge la preghiera al suo patrono, segno di unità del territorio e punto di riferimento nel percorso post sinodale

di **Federico Gaudenzi**

Otto secoli fa, in quel 4 novembre, a Lodi sono arrivati praticamente tutti: a sorreggere l'urna, portata a spalla, c'erano l'antipapa Vittore, l'imperatore Federico Barbarossa, il patriarca di Aquileia e l'abate di Cluny. L'urna era quella di San Bassiano, che veniva portato ufficialmente dalla chiesa maggiore di Lodi Vecchio alla nuova Lodi, pronta ad abbracciare il suo santo; e quella presenza testimonia l'importanza che la città ha sempre tributato a un patrono che ha accompagnato, nei secoli, i momenti più bui e quelli di gioia, che ha sorretto i lodigiani nelle pestilenze e nelle carestie, negli assedi, nelle incoronazioni e nelle feste più grandi.

Ogni anno, la Chiesa laudense fa memoria di quel giorno proprio perché simboleggia l'importanza che tutta la comunità, quella civile come quella ecclesiale, dà al suo patrono. (Un esempio su tutti, la richiesta arrivata dai fedeli, nel 2020, di lasciare aperta l'urna di San Bassiano durante le fasi più difficili della pandemia).

La memoria della traslazione di San Bassiano sarà celebrata sabato 5 novembre, alle ore 10 in cattedrale, anche se, come detto, il corpo del santo venne trasferito nella nuova Lodi il 4 novembre. L'anno scorso, durante la celebrazione, il vescovo aveva ricordato come il bastone del primo vescovo san Bassiano, ben piantato a terra, rappresenta le radici del Lodigiano, ma anche la strada per il futuro di una comunità «in cammino». Alla sua intercessione, infatti, aveva affidato l'imminente Sinodo diocesano, e ancora oggi a lui affideremo l'attuazione del lungo cammino di approfondimento, discussione e confronto che il Sinodo ha consegnato alla Chiesa di Lodi.

> «Ogni anno la Chiesa laudense rievoca il giorno in cui il corpo del santo venne trasferito alla nuova Lodi

Una Chiesa che, quindi, è pellegrina come tutti i cristiani, e continua il suo cammino instancabile, portando idealmente l'urna di San Bassiano con il sostegno instancabile dell'Eucarestia che è cuore profondo della fede che continua a chiamare alla conversione il cuore di ciascuno, invitandolo nella luce della santità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Maurizio davanti all'urna di san Bassiano, nella cripta del duomo

DOMENICA 6 NOVEMBRE

Santa Messa in basilica con il vescovo nel ricordo di Bertolotti, medico della vita

Giancarlo Bertolotti

Nel 17esimo anniversario della nascita al Cielo del dottor Giancarlo Bertolotti, domenica 6 novembre alle 10 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti celebrerà la Messa nella basilica di Sant'Angelo.

In quell'occasione si concluderà anche il corso in preparazione al matrimonio, tenutosi nella sezione autunnale per il vicariato di Sant'Angelo. «A Bertolotti stava tanto a cuore la preparazione dei fidanzati», ricorda monsignor Ermanno Livraghi, prevosto della parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini.

Il ginecologo santangiolino infatti raccomandava il "bell'amore", il rispetto profondo tra gli sposi, l'amore che tiene conto di tutta la persona. Partecipava ad aggiornamenti e approfondimenti in tutto il mondo. Studiava e promuoveva i metodi naturali, perché marito e moglie vivessero il "bell'amore" anche nella maternità e paternità responsabile. Ha sostenuto la nascita e la vita di tantissimi bambini, così come di comunità per ragazze madri e di consultori.

Bertolotti lavorava al San Matteo di Pavia. Nella parrocchia della basilica di Sant'Angelo è stato catechista, educatore e animatore all'oratorio, iscritto all'Azione cattolica. In basilica furono celebrati i suoi funerali, il 9 novembre 2005. Morì infatti il 5 novembre di 17 anni fa, in conseguenza di un incidente stradale, mentre tornava a Pavia a visitare una paziente.

Per Bertolotti, nel 2021 si è chiusa la fase diocesana della Causa di beatificazione. Ora tutti i documenti vengono analizzati dalla Congregazione per le cause dei Santi, a Roma. R. B.

LODI Sabato 12 novembre una mattinata di riflessione

L'oratorio è un "cantiere", il progetto e la costruzione

«Progettare l'oratorio di domani partendo dall'oratorio di oggi». È l'obiettivo che si pone l'iniziativa "Cantiere oratorio. Per progettare e ricostruire l'oratorio" che si terrà il prossimo sabato 12 novembre alla Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze 12), a partire dalle ore 9.15. Le iscrizioni sono aperte sul sito Internet www.upglodi.it. È una proposta dedicata a tutti coloro che sono impegnati nella vita oratoriana, quindi Consigli dell'oratorio, sacerdoti e volontari.

«Si tratta di un doppio appuntamento - uno a novembre e uno il prossimo 18 febbraio 2023 - per ripartire e riguardare i nostri oratori dopo l'esperienza del XIV Sinodo - spiega il direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi, don Enrico Bastia -. Quindi nel solco sinodale, prendendo spunto da quello che è emerso, ecco che vogliamo incontrare volontari, educatori, sacerdoti per condividere un momento di riflessione. Nel primo incontro ci aiuterà il responsabile dell'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva (Upee) di Bergamo, don Emanuele Poletti, e cercheremo insieme di arrivare su tre strade di lavoro per l'appuntamento di febbraio. Invitiamo tutti quelli che hanno a cuore l'oratorio, per progettare l'oratorio di domani partendo da quello di oggi».

Il programma della mattinata in calendario il prossimo sabato 12 novembre dunque prevede: alle ore 9.15 l'accoglienza presso la Casa della gioventù a Lodi; alle ore 9.30 ci saranno l'inizio dei lavori e l'intervento di don Emanuele Poletti; alle ore 11.45 la conclusione e i saluti del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti.

Per avere ulteriori informazioni e per iscriversi gratuitamente all'iniziativa il riferimento è il sito Internet www.upglodi.it/wp/cantiere-oratorio/.

Veronica Scarioni

Don Emanuele Poletti

GLI APPUNTAMENTI Ognissanti e Commemorazioni dei defunti

«Anche la morte è sotto il segno della resurrezione di Cristo»

Martedì la liturgia eucaristica in cattedrale presieduta dal vescovo che nel pomeriggio celebrerà al cimitero Maggiore

di **Federico Gaudenzi**

La Chiesa terrena è soltanto una pallida ombra della Chiesa universale, che comprende la Gerusalemme celeste, tutti i Santi e i defunti, rendendo anche la morte un luogo amico e abitato.

Per questo la celebrazione di Tutti i Santi è un giorno di festa per la Chiesa intera, e rappresenta la consapevolezza che attraverso la presenza eucaristica di Cristo la Pasqua si trasforma in una certezza che va oltre il tempo e lo spazio.

Con questo spirito, nei prossimi giorni, anche il Lodigiano si appresta a vivere questa solennità tanto antica, a far visita ai cimiteri, luogo in cui nessun morto è lasciato solo o condannato all'oblio, perché può contare sulle preghiere di tutta la comunità cattolica.

Il vescovo Maurizio presiederà la Santa Messa solenne di Ognissanti in cattedrale, martedì 1 novembre, alle ore 11, mentre nel pomeriggio sarà al cimitero Maggiore per la celebrazione in onore di tutti i santi e a suffragio dei fedeli defunti. La celebrazione sarà alle ore 15.30, e come sempre vedrà la partecipazione dei parroci del vicariato di Lodi città.

La Santa Messa celebrata dal vescovo Maurizio lo scorso anno al cimitero Maggiore di Lodi in onore di Tutti i Santi e a suffragio dei fedeli defunti: quest'anno la liturgia eucaristica sarà martedì alle ore 15.30

Mercoledì 2 novembre, invece, si celebra la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Il vescovo, al mattino, sarà in cattedrale alle ore 10, per presiedere la Santa Messa di suffragio per tutti i pastori e i fedeli defunti: al termine della funzione, benedirà le tombe dei vescovi laudensi nel sepolcreto antistante la cripta.

In serata, sarà a san Bernardo, dove si celebra la Santa Messa alle ore 21. Al termine della funzione, il vescovo Maurizio guiderà la fiaccolata dalla chiesa parrocchiale al cimitero, con una speciale preghiera a suffragio di tutti i fedeli defunti.

Venerdì 4 novembre, l'ultimo appuntamento dedicato a questa ricorrenza: il vescovo presiederà infatti alle 15 la Santa Messa presso il cimitero di Riolo, il terzo camposanto della città.

Ma nella celebrazione della Messa, come in ogni celebrazione eucaristica, si rende suffragio a tutti i figli della Chiesa di san Bassiano, visitando spiritualmente tutti i cimiteri della diocesi, che accolgono i fedeli, i pastori, i religiosi e le religiose, i missionari, i benefattori. «Tutti loro sono presenti nel cuore di Dio - ha detto il vescovo -. Non angustiamoci, perché la nostra sorte e quella dei nostri cari è sotto il segno della resurrezione, come quella di Cristo, che si rinnova in ogni Messa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIOCESI La preghiera

Le celebrazioni in programma nei Vicariati

In occasione della celebrazione dei defunti, le parrocchie della diocesi di Lodi si stanno preparando a vivere un momento di ricordo e preghiera dedicato a chi è volato in cielo. Le funzioni religiose, infatti, verranno celebrate all'interno dei cimiteri per ricongiungersi con i propri cari che non ci sono più. La parrocchia di **Sant'Angelo Lodigiano** già da lunedì scorso ha dato il via a una novena con la Santa Messa che è stata celebrata tutti i giorni alle 15,30 al camposanto; in basilica, invece, tutte le sere già da una settimana a questa parte, la funzione religiosa si è svolta alle 20,45 e alla chiesa del Lazzaretto si è svolta fino a venerdì 28 alle ore 8, con l'ultimo appuntamento previsto per mercoledì 2. Il primo novembre si svolgerà la Messa al camposanto alle 15,30 e il 2 la Commemorazione dei defunti alle 15,30, con una funzione in parrocchia alle 20,45 e alle ore 9 anche al Lazzaretto. La novena è partita da giovedì anche alla parrocchia di **Lodi Vecchio**, con le funzioni religiose dedicate ai defunti che si celebreranno il primo e il 2 novembre alle ore 15,30 al camposanto. A seguire giovedì 3 e venerdì 4 al cimitero si reciterà il Rosario, anche lunedì 7 e martedì 8. La ricorrenza dedicata ai defunti si celebrerà a **Casale** con il canto del Vespro in chiesa parrocchiale alle ore 15 del primo novembre e una processione che porterà i fedeli al cimitero per la benedizione delle tombe e l'omelia. La Messa si celebrerà il 2 novembre alle 15,30 sempre al camposanto. A **Codogno** nel giorno dei Santi alle ore 15,30 si celebrerà la benedizione dei defunti e il 2 novembre due funzioni verranno dedicate al giorno dei morti alle 10 e alle 15,30 al cimitero. Anche a **Paullo** il 2 novembre si celebrerà la funzione al cimitero alle 10. E in vista delle celebrazioni, le parrocchie invitano i fedeli al sacramento della Confessione per avvicinarsi alla ricorrenza con l'indulgenza dei peccati.

Il camposanto di Codogno

Lucia Macchoni

FORMAZIONE A Lodi

Al via il corso per catechisti battesimali

L'Ufficio catechistico e l'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi propongono un corso di formazione dedicato ai catechisti battesimali.

L'iniziativa si rivolge ai laici che accompagnano le famiglie nella preparazione al sacramento del Battesimo dei propri figli. Due gli appuntamenti in calendario sabato 5 e sabato 19 novembre dalle ore 10.00 alle 12.00, presso la parrocchia di San Bernardo in Lodi. A guidare gli incontri sarà don Matteo Dal Santo con l'equipe dell'arcidiocesi di Milano.

Chi volesse partecipare ai due incontri deve comunque segnalare la propria presenza scrivendo all'indirizzo email catechesi@diocesi.lodi.it.

L'INIZIATIVA Sono 268 le famiglie in difficoltà che hanno chiesto un aiuto

L'impegno della diocesi con il Fondo di solidarietà

Non si ferma l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica, che si concretizza con il "nuovo" Fondo di solidarietà voluto dal vescovo Maurizio. Le domande arrivate ad oggi sono 268, le richieste di aiuto sono pervenute da tutti i vicariati della diocesi di Lodi: la conferma che la crisi alimentata dall'emergenza pandemica ha avuto conseguenze negative su tutto il territorio della diocesi.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 25 ottobre sono state esaminate 11 domande che sono state approvate con un'assegnazione complessiva di 14.850 euro.

Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono state 2.632, in 97 tornate.

Di queste ne sono state accolte 1.801 di cui 1.774 contributi mensili a fondo perduto e/o per iscrizioni a corsi professionali, 15 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito. L'impegno della diocesi di Lodi prosegue, la situazione generata dal conflitto nel cuore dell'Europa e il caro energia che si riflette sulla vita e le attività di tutti i giorni stanno generando infatti ulteriori bisogni e povertà.

Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi".

In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 0100003063 0313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584.

Online, cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link: http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie/.

LA SITUAZIONE

Assegnati 227.800 euro dall'inizio della pandemia

I contributi arrivati per il Fondo di solidarietà alla data del 25 ottobre 2022.

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 78.844,71
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.955
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000
- Fondo Daccò presso Fondazione comunitaria di Lodi € 1.305,49

Totale raccolta
€ 375.551,15
Totale assegnato
€ 227.800,00

L'INCONTRO Alla Casa vescovile la conferenza del maestro monsignor Frisina rivolta al clero lodigiano

Il canto diventa preghiera, la musica nella liturgia

Il direttore del coro della diocesi di Roma ha offerto una riflessione sul tema nel contesto dell'anno post-sinodale eucaristico

La visita a Lodi di monsignor Marco Frisina, direttore del coro della diocesi di Roma, ha vissuto un primo significativo momento nella mattina di lunedì 24 ottobre con l'incontro rivolto ai sacerdoti, calendarizzato come mattinata di aggiornamento del clero nel contesto dell'anno post-sinodale eucaristico, come illustrato dal Vescovo nella introduzione. Il tema del rapporto tra musica e liturgia è stato trattato dal maestro con la competenza dell'uomo di cultura, del biblista e del musicista.

Musica e liturgia

Egli è partito dalla considerazione della musica come parte integrante della liturgia, non come semplice abbellimento, secondo l'insegnamento del Concilio vaticano II nella costituzione *Sacrosanctum concilium*. La musica e il canto appartengono fin dalla creazione alla vita dell'uomo. Il rapporto del nostro corpo con i suoni è la predisposizione a fare dei suoni stessi un messaggio. Da sempre in tutte le culture i suoni sono utilizzati per esprimere qualcosa di più, di diverso delle sole parole. La musica parla anche a chi non capisce le parole, dando ad esse uno spessore che da sole non avrebbero. Ciò affonda nel nostro animo: la persona risuona e si apre, viene toccata nell'intimo. Nell'idea di Dio le arti sono protesi dell'uomo che attraverso di esse si dilata, acquisisce nuove capacità di comunicazione. Nella Sacra Scrittura la musica è onnipresente, fin dal racconto della creazione, che è un inno, una settimana liturgica: Dio chiama le creature ed esse rispondono. Così è, ad esempio, nel Cantico di Mosè nel libro dell'*Esodo*, come poi nelle vicende di Anna, di Debora, per citare alcune figure bibliche, e soprattutto di Davide, cantore per eccellenza. I salmi sono musica cantata e suonata. Essi hanno un titolo, che esprime in maniera molto chiara come l'esperienza diventa canto, nel quale si esprime il rapporto vissuto con Dio. Tutto il salterio nasce dalla vita dei credenti. Questa esperienza raggiunge il culmine nel *Nuovo Testamento*. Si pensi al vangelo dell'infanzia di Luca, al prologo di Giovanni, ai cantici nelle lettere di Paolo e ancor più all'*Apocalisse* che risente della preghiera quotidiana della Chiesa.

La preghiera è cantata

A maggior ragione, dopo la risurrezione di Gesù la preghiera è cantata. Non è soltanto un dato estetico, ma teologico. Queste considerazioni illuminano il rapporto tra musica e liturgia, nella quale non si deve essere al risparmio indietro, ma all'eccesso in avanti. È un diritto-dovere del popolo di Dio cantare, secondo il principio centrale della partecipazione insegnato dalla *Sacrosanctum concilium* ma indicato già da papa Pio X nel 1903. I testi conciliari e i documenti applicativi presuppongono un cammino di esperienza e di consapevolezza: diversamente si rimane in una prospettiva pagana, nella quale i sacerdoti compivano i riti e il popolo assisteva. Ciò vuol dire che il "Coro" con la "C" maiuscola è l'intera assemblea, dal quale si ricava il "coro" con la "c" minuscola a servizio di Dio e del popolo. Da questo "coro" si ricavano anche le figure e i servizi del salmista, del solista. Il celebrante unisce la lode dell'assemblea e la presenta a Dio. Egli deve vigilare sul canto, partendo dal proprio coinvolgimento personale. La partecipazione, infatti, per essere vera deve essere anzitutto interiore. La crisi di oggi deriva anche da noncuranza e superficialità nel culto. La liturgia è la nostra mistica oggettiva. Se entriamo in questa dimensione, la Parola di Dio e il canto vengono vissuti adeguatamente. Per fare questo occorre la formazione, anzitutto dei ministri, che devono essere preparati, educando alla corresponsabilità senza demandare i propri compiti. Si tratta di alimentare la dimensione contemplativa, mistica. Ciò che è vissuto così non stanca, non affatica, ma lo si fa con gioia. Per sentirsi "in persona Christi", occorre starci. Così la liturgia diventa il nostro motore, la nostra forza, di cui godere. ■

Nelle immagini l'incontro di lunedì alla Casa vescovile con monsignor Marco Frisina, biblista, compositore e direttore del coro della diocesi di Roma foto Borella

> «La crisi di oggi deriva anche da noncuranza e superficialità nel culto. La liturgia è la nostra mistica oggettiva

LODI La preghiera, visite all'Incoronata, alla cattedrale e momento conviviale con i gruppi di Bergamo, Varese, Milano e Lecco

Giornata regionale del Mac con Messa al San Francesco

Lodi ha ospitato l'incontro regionale del Movimento apostolico ciechi, sabato scorso 22 ottobre per tutta la giornata. Insieme al Mac della nostra diocesi, hanno partecipato i gruppi di Bergamo, Varese, Milano e Lecco.

In mattinata i gruppi hanno effettuato la visita guidata al tempio civico dell'Incoronata e alla cattedrale. Alle 12.30 hanno pranzato al Collegio vescovile. Alle 14.30 hanno partecipato alla liturgia eucaristica nella chiesa di San Francesco, che poi hanno visitato.

A fare da guida per la visita è stata Monja Faraoni, docente di Storia dell'arte al liceo Piazza di Lodi e capo delegazione del Fai di Lodi e Melegnano.

«Le persone non vedenti sono rimaste entusiaste dalla sua capacità di descrizione – racconta la presidente del Mac di Lodi, Katiuscia Betti -. Una signora cieca mi ha detto: "La guida mi ha permesso di vedere l'affresco"».

Presente per tutta la giornata con il gruppo di Lodi è stato anche l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi, che ha presieduto la Santa Messa nella chiesa di San Francesco, concelebrata da monsignor Gianni Brusoni. Una funzione con la seconda lettura in braille e l'animazione di due componenti del coro di Brembio. «Ringraziamo per l'accoglienza i padri Barnabiti che hanno aperto la chiesa di San Francesco in orario non di visita – dice Katiuscia Betti -. Don Bassiano Uggè che ci ha accolti in duomo e don Carlo Groppi al Collegio vescovile, dove era in programma il pranzo». Le offerte raccolte durante la Messa saranno devolute per i progetti di cooperazione del Mac. I cinque gruppi presenti hanno consegnato un contributo che comprende le offerte da ottobre 2021 ad oggi: al centro nazionale verranno dunque inviati 4820 euro. ■

Raffaella Bianchi

A sinistra monsignor Brusoni e don Alrossi, sopra i partecipanti

DIOCESI Giovedì scorso l'insediamento del XIII mandato alla Casa vescovile

È cominciato il cammino per il Consiglio presbiterale

«Un incontro tanto fecondo», ha sottolineato monsignor Malvestiti, che ha introdotto la seduta e augurato buon lavoro

La promulgazione del Libro sinodale in occasione della solenne Veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo

Giovedì 27 ottobre alle ore 9.45 nella casa vescovile monsignor vescovo ha insediato il nuovo Consiglio presbiterale, giunto al XIII mandato. Nella introduzione il Vescovo Maurizio ha rivolto ai consiglieri il benvenuto e l'augurio di buon lavoro, ispirato alla lettura biblica dell'Ora media che ha aperto i lavori della prima riunione: l'invito di San Paolo nella *"Lettera ai Galati"* ad essere a servizio gli uni degli altri mediante la carità. La comunità ecclesiale ha diritto di vederci uniti e responsabili nella salvaguardia della missione, guidati dallo Spirito dell'amore che ci allarga il cuore per correre nei precetti del Signore. L'insediamento, ha continuato monsignor Malvestiti, è occasione per un arretramento fondativo: il nuovo Consiglio rappresenta l'intero presbiterio e – come senato del Vescovo – lo coadiuva nel governo della diocesi, come stabilito in dettaglio dallo Statuto e dal Direttorio per il ministero dei Vescovi, richiamato nei suoi dettagli insieme alle costituzioni del XIV Sinodo diocesano e al documento della commissione teologica internazionale sulla sinodalità.

Il cammino diocesano

Il Vescovo ha quindi indicato le prospettive del cammino diocesano, richiamando anzitutto l'avvio dell'Anno pastorale del 16 settembre scorso con la consegna del *Libro sinodale* a tutte le parrocchie, rinnovando l'invito a conoscerlo e recepirlo. Il Sinodo e la recente celebrazione del Congresso eucaristico nazionale ci consegnano un mandato eucaristico: occorre fare tutto il possibile anche per superare la fatica pandemica. Il percorso sinodale ci apre sempre al cammino della Chiesa universale e italiana, con i "cantieri di Betania", tra i quali prevedere opportunamente la pastorale giovanile. La commissione vescovile post-sinodale e la delegazione diocesana del Congresso eucaristico di Matera sono già convocate per definire insieme il percorso. Punto qualificante della vita del presbiterio è la fraternità, che vivrà un'occasione speciale nella prossima tre giorni residenziale (8-10 novembre).

Sono all'attenzione dei Vescovi delle diocesi interessate le prospettive della scuola di teologia dei seminari di Lodi, Crema, Pavia e Vigevano.

Interventi e confronto

Dopo l'intervento di monsignor Vescovo, che ha invitato alla auspicata e doverosa interazione con la sinodalità ordinaria, monsignor Gabriele Bernardelli ha illustrato le proposte concrete della Commissione Vescovile per la riorganizzazione del territorio diocesano circa l'anno di informazione/sensibilizzazione e le comunità pastorali da avviare, nel triennio *ad experimentum*. Monsignor Bassiano Uggé ha elencato le commissioni e altre realtà, previste dalle costituzioni sinodali, facendo riferimento in particolare alla commissione sulla vita comune tra sacerdoti (cfr. cost. 411 del XIV Sinodo diocesano). Don Anselmo Morandi ha presentato il contesto e il percorso del mandato sinodale per l'elaborazione degli orientamenti liturgici diocesani.

Nell'ampio confronto, i consiglieri hanno approfondito richieste di chiarimento e suggerimenti in vista dell'avvio *ad experimentum* di alcune comunità pastorali, oltre che sulla composizione e il lavoro delle commissioni post-sinodali. Sono state condivise esperienze e orizzonti, così come sottolineate alcune attenzioni prioritarie per favorire un percorso unitario, che valorizzi le identità e la storia delle comunità aprendosi anche alle nuove prospettive. Tra queste, il numero e la preparazione dei sacerdoti con percorsi appropriati e la scelta delle persone giuste, il coinvolgimento effettivo dei fedeli laici e il senso di appartenenza delle giovani generazioni e delle famiglie. Decisivi saranno il rinnovamento della mentalità e la formazione, del clero come dei laici (anche in vista della loro assunzione di responsabilità ecclesiali), da pensare insieme, non come su due binari paralleli. Occorre guardare al futuro in prospettiva missionaria, consapevoli di quanto la tradizione delle nostre comunità sia messa alla prova dalla secolarizzazione. Le comunità pastorali aprono ad una nuova esperienza di territorialità, che chiede e stimola anzitutto adeguata consapevolezza.

Calendario e nomine

I consiglieri hanno quindi approvato il calendario delle riunioni annuali e, secondo il dettato dello statuto del Consiglio, hanno proceduto alla designazione dei moderatori. Sono risultati eletti don Luca Anelli, don Renato Fiazza e don Anselmo Morandi, che insieme al vicario generale e al segretario (di nomina vescovile), comporranno la presidenza, sotto la guida del Vescovo. Dai membri del consiglio presbiterale il Vescovo comporrà poi il nuovo collegio dei consultori, che succederà a quello uscente in scadenza il prossimo 30 novembre. Il Consiglio ha poi eletto monsignor Ermanno Livraghi e don Massimo Andena quali revisori dei conti del Fondo di solidarietà fra il clero. Infine, ha approvato la proposta di costituire il *coetus* per la rimozione dei parroci – previsto dalla normativa canonica universale – con gli stessi parroci eletti nel Consiglio presbiterale (don Elia Croce, don Vincenzo Giavazzi, don Luca Anelli, don Paolo Beltrametti, don Alberto Fugazza, don Stefano Grecchi, don Pierluigi Leva).

In conclusione

Concludendo la riunione, monsignor Vescovo ha ringraziato per l'incontro tanto fecondo, i cui contributi verranno ripresi dalla presidenza del Consiglio presbiterale. Le proposte emerse verranno quindi condivise per la loro attuazione. Il confronto continua anche negli incontri vicariali con i sacerdoti che il Vescovo sta concludendo.

Gli orizzonti intermedi sono indefiniti, sfuggono a predeterminazioni: il futuro è da costruire insieme, in linea con il mandato sinodale, animati sempre dalla speranza nel definitivo e sicuro orizzonte: il compimento per tutti e di tutto nel Cristo. ■

ANNIVERSARIO

Monsignor Giuseppe Merisi

Mons. Merisi, 27 anni fa l'ordinazione episcopale

Venerdì prossimo, monsignor Giuseppe Merisi (foto sopra) festeggia il 27esimo anniversario della consacrazione episcopale. Il vescovo emerito di Lodi, infatti, è stato ordinato vescovo dal cardinale Carlo Maria Martini, di cui fu stretto collaboratore, il 4 novembre 1995. Monsignor Merisi fu eletto Vescovo di Lodi il 14 novembre 2005 e prese possesso della diocesi il 17 dicembre di quell'anno, guidandola fino al 2014. Monsignor Merisi è nato a Treviglio (Bergamo), arcidiocesi di Milano, il 25 settembre 1938 ed è stato ordinato sacerdote il 27 febbraio 1971. A monsignor Merisi l'augurio di tutta la diocesi di San Bassiano. ■

OSSAGO Giovedì

Al santuario la preghiera per gli ammalati

Giovedì 3 novembre si terrà il consueto appuntamento al santuario di Ossago con la preghiera per gli ammalati. Essendo anche l'ottavario dei fedeli defunti, si affideranno all'intercessione della Mater Amabils i propri cari, in particolare le persone venute a mancare a causa del Covid. Alle 15.30 ci sarà la recita del Rosario e a seguire alle ore 16 la Santa Messa con benedizione eucaristica. Al termine della liturgia supplica alla Mater Amabilis. Come sempre saranno presenti nell'occasione i sacerdoti per le confessioni. ■

MONDIALITÀ Dal Mozambico alla Repubblica Centrafricana: il prossimo impegno di Elena Gaboardi

Un nuovo ponte verso il futuro

La missionaria laica lodigiana sarà parte integrante di un progetto di supporto in un ospedale pediatrico a Bangui

di **Eugenio Lombardo**

Conosco Elena Gaboardi, missionaria laica, da molti anni, e so che ogni volta che lancia un ponte verso il suo futuro esso ha non solo una valida base di partenza ma anche un itinerario ben delineato e, soprattutto, un approdo molto chiaro. Capisco quindi, adesso che è approdata in Repubblica Centrafricana, dopo avere trascorso tredici anni in Mozambico, che ogni forma di nostalgico magone è stato quietato dentro una serena razionalità, che solo chi ha la capacità di guardarsi dentro possiede. Prima della sua nuova partenza, l'ho incontrata insieme a Giulio e Pietro, storici volontari dell'Associazione Lavoratori credenti, fondata dall'indimenticato don Peppino Barbesta, realtà che si rivelò fondamentale nell'avvio del progetto di microcredito in Mozambico seguito da Elena, ed inevitabilmente abbiamo parlato del recente passato, del suo presente e del suo prossimo futuro. Gli occhi di Elena, di un azzurro trasparente che non conosce finzioni, brillavano di fugaci malinconie, di guizzi di felicità, e di umani e delicati timori.

Elena, vorrei che ricordassimo ancora la tua lunghissima permanenza in Mozambico, e non mi riferisco solo alla durata, ma alla radicalità di quell'impegno.
«Si è concluso il tempo del mio servizio in Mozambico nella diocesi di Nacala, come per ogni progetto c'è stata la sua nascita, il suo sviluppo e il definitivo compimento; adesso era maturo il tempo di consegnare ad un'equipe locale la gestione di tutta l'iniziativa».

Spesso si associa questo tuo impegno alle attività del microcredito, ma non è stato ovviamente solo questo.
«È stato realizzato un lavoro molto complesso, in un certo senso aiutando la stessa diocesi di Nacala a strutturarsi guardando al suo futuro. È vero: siamo partiti col microcredito, ma poi abbiamo promosso un impegno importante sulla sicurezza alimentare, sull'emancipazione e sull'autonomia delle famiglie contadine, mentre negli ultimi tempi un'importante azione è stata rivolta alla realizzazione dei campi per gli sfollati interni».

Perché è nata questa esigenza dei campi?
«Le ragioni sono state diverse: le esigenze climatiche, la drammatica guerra nella zona del Nord, gli attacchi dei terroristi che terrorizzano le persone del posto, che scappano appunto verso la regione dove si trova la diocesi di Nacala».

Adesso si volta pagina.
«Non mi piace questa espressione, il Mozambico resterà comunque la mia casa. Lì ci sono le mie amicizie. In ogni caso, lo spirito con cui ho provato a fare insieme agli altri, nel sentirsi uguali e fratelli, resta in me come traccia indelebile».

I Lavoratori credenti ti hanno dato una spinta emotiva importante.
«Sicuramente. Ricordo che pur partendo come volontaria *fidei donum* inviata dalla nostra diocesi, don Peppino Barbesta volle sostenermi fin da subito in questo progetto. So che l'Associazione mi sarà vicina, e collaborerà con me anche nella mia nuova esperienza».

Posso farti una domanda molto, molto personale?
«Sai già che puoi».

Quanto ti hanno cambiato questi tuoi primi 13 anni in Africa?
«Sono una persona diversa rispetto a quando sono partita. Completamente diversa no: ma profondamente differente. Ci sono delle cose, nella vita, che ti segnano e cambiano. Per prima cosa, ho imparato a non vivere nel passato, ma nel presente, evitando di fare progetti a lungo termine, perché la vita li cambia e non si è padroni di nulla. E poi invecchiando...».

Dai, invecchiando, ora non esageriamo!
«No, davvero: invecchiando si hanno meno esigenze personali, si comprende che non è importante ciò che si fa, ma come si fa, e per chi, ed è come entrare in pace con se stessi».

Sopra la missionaria laica lodigiana Elena Gaboardi, che sarà impegnata all'ospedale pediatrico di Bangui: nelle altre immagini la struttura dove opera Medici con l'Africa Cuamm foto Nicola Berti

Mi sforzo di capirti, ma non so quanto ci riesca davvero.
«La consapevolezza di questo percorso, vissuto con gli altri, lascia una serenità di fondo, che è supportata da un cammino dello spirito che accompagna la mia esistenza e che mi fa riflettere e maturare»

E l'Italia? Com'è vista dall'Africa?
«Non saprei esprimere un giudizio. Io penso alle mie sorelle, ai miei nipoti, agli amici che ho qui, pochi ma buoni, ai momenti vissuti durante la pandemia, oggi al conflitto tra Russia ed Ucraina, che seguo con preoccupazione. Ma sono più integrata in Africa, potrei dire più a mio agio«.

Allora devo chiamarti "l'africana di pelle bianca".
«È la mia ambizione, ma è ancora presto."

Adesso ci si sposta in Centrafrica. Perché proprio in quella zona?
«Sapendo che in Mozambico si concludeva il progetto, mi sono a lungo interrogata su quale realtà potesse più profondamente riflettere i valori missionari della mia fede. Il campo si è ristretto. E mi sono sempre più convinta che il Cuamm potesse rispecchiare questi miei valori».

E come si è sviluppata questa intesa?
«Nel modo più semplice e spontaneo possibile: ho proposto una mia candidatura, e sono stata scelta».

Un po' di spavento, c'è?
«Non è il termine appropriato. Ma so che è davvero una bella sfida: perché c'è un cambio notevole di contesto, l'Africa non è tutta uguale, come sai».

Ma cosa farai in Centrafrica, realtà alquanto conflittuale.
«Sono adibita ad un progetto di supporto in un ospedale pediatrico, nato con Emergency, poi passato allo Stato, con Medici con l'Africa Cuamm che dal 2018 svolge una fondamentale attività di sostegno. Mi occuperò della parte amministrativa e gestionale dell'ospedale».

Cioè?
«Credo che dovrò aiutare l'ospedale a strutturarsi sempre meglio e a gestire i fondi che saranno devoluti per le finalità stesse del nosocomio pediatrico».

Dove si trova l'ospedale?
«A Bangui, la capitale del Paese. La struttura conta 257 letti e annualmente realizza oltre 70mila visite ambulatoriali, più di 18mila ricoveri e oltre mille interventi chirurgici su pazienti pediatrici. So anche che il Cuamm ama "andare oltre l'ultimo miglio", per usare un'espressione che identifica molto la loro azione, proprio lì dove nessuno osa spingersi: così di recente ha promosso un sostegno all'ospedale di Bocaranga, nel nord ovest del Paese, dove vivono oltre 200mila persone».

Come immagini questo Paese?
«Onestamente, ne so ancora poco. Davvero posso solo avere qualche immaginazione. Penso ad una realtà sofferente, un Paese con 5 milioni di abitanti in un territorio grande due volte l'Italia, drammaticamente svuotato nel periodo della schiavitù, e che non ha mai goduto di veri e duraturi periodi di pace. Ma conto su un aspetto decisamente positivo».

Quale?
«La gente del posto saprà accettarmi, con tutti i miei limiti. Perché gli africani sanno sempre accogliere le persone: i rapporti sono immediatamente alla mano e genuini». ■